



---

## 2020, 45% della capacità installata sarà dei grandi gruppi

18 aprile 2008 – **50 miliardi di euro entro il 2015**: è quanto investiranno nelle fonti pulite i **14 maggiori gruppi elettrici del Vecchio Continente**.

La fonte con maggiore appeal sarà l'eolico. Le nazioni più attraenti la Spagna e i Paesi del Nord Europa (tra cui Francia e Gran Bretagna). Al livello mondiale gli Usa. Ma anche il Sud America crescerà molto.

L'idroelettrico, fonte già ampiamente sfruttata in passato, raggiungerà la saturazione.

Sono queste le principali conclusioni di uno **studio, "Fonti rinnovabili: strategie al 2015 dei grandi gruppi elettrici europei e italiani. Impatto sulle politiche europee", realizzato da un gruppo di analisti di Agici Finanza d'Impresa**, guidati da Andrea Gilardoni dell'Università Bocconi.

Il contributo delle principali compagnie energetiche europee, che disporranno di più della metà (53%) della capacità installata in Europa, sarà decisivo per il raggiungimento dell'obiettivo intermedio sulle fonti rinnovabili al 2010.

I big dell'energia arriveranno a disporre (partendo dai 13 mila MW a fine 2007) di 50 mila MW nel 2015 (escludendo l'idroelettrico tradizionale).

**Man mano che ci si avvicinerà al 2020, però, il loro contributo diminuirà progressivamente**: al 2015 rappresenterà il 49 per cento della capacità richiesta di circa 303 mila MW, mentre cinque anni dopo sarà il 45 per cento del totale.

A quel punto, le big company - sostiene lo studio - dovranno compiere uno sforzo aggiuntivo di cui non è chiara la completa fattibilità tecnico/economica.

Lo studio ha preso in esame i programmi di investimento nelle fonti rinnovabili dei **14 maggiori gruppi energetici europei** (Atel, Centrica, EdF, EdP, Enel, E.ON, Iberdrola, Rwe, Statkraft, Suez, GdF, Vattenfall, Verbund) e dei 6 più importanti operatori italiani (A2A, Acea, Edison, Erg, Iride, Sorgenia).